

Intervista con l'Ambasciatore del Canada, Claude Talbot Charland

Dall'economia alla politica, dalla cultura all'emigrazione, l'Ambasciatore del Canada in Italia fa un'analisi delle analogie e dei vincoli che accomunano i due Paesi



L'Ambasciatore Claude Talbot Charland

Claude Talbot Charland, l'attuale ambasciatore del Canada a Roma, si trova in Italia da circa tre anni. La sua permanenza si è rivelata particolarmente proficua perchè in questo ultimo periodo le relazioni tra Canada e Italia si sono rinforzate sotto tutti gli aspetti ed hanno dato risultati che lasciano prevedere una collaborazione ancora più intensa per il futuro. Di questa situazione particolarmente favorevole e dei suoi possibili sviluppi ne parliamo con lo stesso ambasciatore in questa breve intervista che ci ha concesso.

D. Signor Ambasciatore, nei tre anni del suo soggiorno romano si sono verificati fatti di portata storica come la visita in Italia del Governatore Generale del Canada, la prima da parte di un vostro Capo di Stato, che è stata seguita, a distanza di pochi mesi, da quella del Presidente Cossiga in Canada, dal Vertice di Venezia che ha visto la partecipazione dei sette Paesi più industrializzati, tra i quali appunto il Canada e l'Italia, e da un interscambio ad alto livello di idee, di contatti, di viaggi che ha assunto una intensità assai maggiore rispetto al passato. La sua presenza a Roma, dunque, non ha avuto un attimo di tregua...

R. Sì, in verità, sono sempre stato molto occupato e mi sono sempre adoperato per una più stretta collaborazione tra i nostri due Paesi perchè, personalmente, ritengo che sia vantaggiosa per ambedue. I nostri rapporti hanno raggiunto uno stadio di grande maturità e vitalità ed io non ho fatto altro che tradurre in pratica la volontà del nostro governo. Naturalmente in questa direzione ave-

vano lavorato anche i miei predecessori ed io ho parzialmente raccolto quanto era già stato seminato ed ho cercato di dare il mio contributo perchè altri possano continuare su questa strada. Non bisogna dimenticare che l'amicizia tra i nostri due popoli è antica e profonda. Basta ricordare che la comunità italiana in Canada occupa il terzo posto, dopo quella inglese e francese, ed ha dato un forte contributo allo sviluppo e alla crescita del Paese. La difficoltà maggiore è stata quella di superare i vecchi stereotipi, sempre duri a morire, che davano un'immagine del tutto falsa di quello che attualmente sono e rappresentano sia il Canada che l'Italia. Il paese delle nevi eterne e quello del sole e dei mandolini sono in realtà due nazioni giovani, dinamiche e vitali in grado di offrire prodotti sofisticati e ad alta tecnologia. È quindi necessario individuare i giusti canali perchè questa potenzialità sia resa nota e lavorare per integrare con mutuo beneficio le nostre conoscenze. È nostro compito, in quanto rappresentanti ufficiali del Canada, rendere note tutte le opportunità che si offrono, e fare da tramite per stabilire i contatti iniziali. Tocca poi ai singoli operatori sviluppare questi rapporti e metterli a frutto.

D. In quale campo la vostra azione si è dimostrata più incisiva?

R. Il Canada è un paese con un mercato interno abbastanza ristretto e la cui ricchezza dipende in massima parte dalle esportazioni. L'Italia ne assorbe solo l'1% e la bilancia commerciale è a noi sfavorevole anche se nell'ultimo anno, grazie alla svalutazio-

ne del dollaro che ha reso più competitivi i nostri prodotti, la situazione è migliorata. Attualmente l'interscambio tra i nostri due Paesi ammonta a più di 2 miliardi di dollari canadesi. Gli sforzi sono dunque concentrati soprattutto nello sviluppo delle relazioni commerciali e in questo senso abbiamo registrato alcuni notevoli successi. Il viaggio a Toronto del vostro Ministro del Commercio Estero, On.le Formica, con una delegazione di uomini d'affari è stata una tappa importante in questa direzione ed ha gettato le basi per ulteriori contatti ad alto livello. Altrettanto significativa e, speriamo, proficua dovrebbe dimostrarsi la recente visita a Roma del nostro Ministro della Scienza e della Tecnologia. Questo incontro ha permesso di identificare nuovi settori di cooperazione bilaterale nel campo scientifico e dell'alta tecnologica e di intravedere possibilità di accordi con importanti ditte parastatali italiane. Il mese prossimo, tra i nostri due governi si dovrebbe firmare un accordo di cooperazione industriale molto articolato che dovrebbe prevedere l'interscambio di merci e servizi, la creazione di joint ventures, il trasferimento di tecnologie, la collaborazione a progetti in Paesi terzi. I nostri rapporti sia con i grandi enti pubblici sia con il settore privato sono molto buoni e spesso sono sfociati in contratti importanti come la fornitura all'ENI e all'Ansaldo di attrezzature per i sistemi di trasporto urbano e l'acquisto da parte del governo di elicotteri EH-101 prodotti dall'Augusta-Westland.

D. Quali ripercussioni ritiene che possa avere sulle relazioni commerciali con l'Italia il

